



## *Il Vescovo di Trivento*

AI SACERDOTI, RELIGIOSI/E, DIACONI DELLA DIOCESI DI TRIVENTO  
PER IL MESE DI MAGGIO 2020  
*coronavirus temporibus*

-----

### *Assumere e rivestirsi del "Sì" di Maria*

Trivento, 1 maggio 2020

Carissimi,

anche il mese di maggio, mese mariano per antonomasia, si presenta nella sua atipicità, o "tipicità da coronavirus", tra le varie, gravi, incertezze per la ripresa delle attività pastorali che speriamo, e ci auguriamo, di poter riprendere pienamente quanto prima, mentre da ogni dove, dai cuori, dal cielo, dalla natura che si risveglia, giungono a noi le stupende melodie mariane viventi nella tradizione di fede e di devozione delle nostre popolazioni, sulle quali eccelle, a mò *ouverture*, fra quelle risalenti a Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1797), questa: *Maria, che dolce nome, Tu sei per chi ti intende; beato chi Ti rende, amore per amor: un bel pensier mi dice, ch'io pur sarò felice: se avrò Maria sul labbro; se avrò Maria nel cor (...).*

Dopo le lettere del 12 marzo, del 4 e 9 Aprile u.s., che Vi ho inviato in occasione dell'inizio della pandemia, della Pasqua e del Giovedì Santo, eccomi di nuovo a Voi per condividere una compagnia spirituale, impastata oltre che nel pane fragrante della consacrazione e missione, anche in quello dell'amicizia, del conforto, della consolazione e dell'incoraggiamento che, come Vostro vescovo e padre nella fede, sento di non poter dismettere.

Di che parleremo? Non tanto dei comuni problemi temporali, dei quali ci manteniamo periodicamente aggiornati mediante i vari contatti telefonici, ma di Maria, della Madre che Gesù ci ha donato dalla Croce, e di noi, ai quali, tramite il discepolo-sacerdote Giovanni, Egli l'ha affidata. E lo faremo senza alcuna pretesa di completezza, ben consapevoli che: *de Maria, numquam satis!* Contempleremo, un poco, insieme il "sì" di Maria per ri-assumerlo con maggiore disponibilità, e rivestircene, nell'intendimento inequivoco di ravvivare (*ri-attizzare*, ricordate?) il dono di Dio che è in noi (Cf 2 Tim, 1,6).

Contemplando l' "eccomi" di Maria (Lc 1,38), rimettiamo anzitutto al centro l'assoluto primato di Dio nella nostra vita. Alla scuola della Vergine del silenzio e dell'ascolto, diventando condiscipoli con lei, rilucidiamo quella docilità e disponibilità a lasciarci plasmare e condurre da Dio ovunque Egli vorrà. Mai perdendo di vista come proprio la fede incondizionata di Maria, assieme alla Sua maternità divina e fisica, stabilisce quel rapporto unico e indelebile tra Madre e Figlio, per cui la contemplazione, l'imitazione, la predicazione del mistero di Maria, il ricorso alla sua intercessione sono più che mai necessari. Nell' "eccomi" di Maria ognuno di noi può riscoprire i propri fondamentali atteggiamenti: il cuore indiviso e consacrato a Dio; la riconciliazione, gratuitamente accolta e donata; la parola ed il pane di vita, gratuitamente accolti e donati; il totale abbandono in Dio, in risoluto distacco da ogni sicurezza umana che abbaglia con la presunzione di intendersi, e farsi, protagonisti esclusivi della propria salvezza e del proprio futuro; la fede che liberamente partecipa all'alleanza divina, ravvivando l'autocoscienza di essere «collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9).

Con il suo «sì» Maria coopera al compimento del mistero della Incarnazione. Ma giova sottolineare che il Figlio di Dio incarnato è: «Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (Gv 10,36). Il che significa che la Beatissima Vergine coopera –quale *socia redemptionis*– anche alla venuta del sacerdozio di Gesù nel mondo, preparando Gesù alla sua missione sacerdotale. Se non è proprietaria del sacerdozio del suo Figlio, la Santa Vergine Maria è però intimamente unita a lui in virtù del suo «sì», accresciuto personalmente giorno per giorno nel modo descrittoci dall'evangelista Luca (Cf 2,19), in una feconda dinamica di reciproca generosità e fedeltà, e fin sotto la croce, quando Gesù le affiderà una nuova maternità, dischiusa a tutti coloro che sarebbero diventati suoi discepoli: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26). Primi fra tutti i sacerdoti, se, espressamente, Gesù sceglieva un sacerdote, Giovanni, quel discepolo che, poco prima, nel cenacolo, aveva anche lui ricevuto il mandato di celebrare l'Eucarestia.

Al discepolo-sacerdote Gesù consegnava Maria, sua Madre, invitandolo ad amarla come egli stesso l'aveva amata: «Figlio, ecco tua madre» (Gv 19,27), aprendo il senso e la realtà di una più grande figliolanza: «E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (*ivi*). *Eis tà idia*, è scritto nel testo greco: la prese, l'accolse, nelle sue cose intime (casa materiale compresa). L'intenzione di Gesù è chiara: affidare al discepolo-sacerdote-consacrato, prima di tutto e in particolare, il compito di amare Maria e, quindi, di farla amare. Nell'esercizio del sacerdozio di Cristo ogni sacerdote ha, implicita, anche questa non secondaria missione, promuovendo una sana devozione mariana nei singoli e nella comunità ecclesiale affidata alle sue cure pastorali.

Se Maria, consegnata da Gesù morente al discepolo-sacerdote, esercita la sua maternità influenzando beneficamente sulla vita spirituale di questi, come sulla conduzione del suo ministero, il discepolo-sacerdote, da parte sua, non può mancare di rispondere al Maestro che gli dice: «Ecco tua madre». Nasce da qui la connotazione del maggio mariano

sacerdotale, con l'inequivoco e sempre vitale, urgente, impegno di: *prendere Maria con sé*. E di prenderla, come Giovanni: *eis tà òdia!* Fare posto a Maria: nel proprio cuore, nella propria vita, per diventare ogni giorno di più discepolo-sacerdote-consacrato secondo il cuore del Cristo, nato dalla Vergine Maria.

Allora: prendi Maria con te, carissimo/a, e con confidenza filiale:

- rinnova l'accoglienza del dono dello Spirito –*Dominum et vivificantem*- per una più abbondante crescita del Cristo in te, e nel mondo;
- chiedi a lei la grazia di saper ricevere questo dono con quel suo stesso amore riconoscente e di poterlo apprezzare pienamente come essa stessa ha cantato nel *Magnificat*;
- imita il dinamismo di Maria, la sua carità misericordiosa, la sua perseveranza nel «sì»;
- pregala, assieme a me, per l'espandersi della carità nella tua vita, così come nella mia vita, per un fecondo ministero apostolico;
- invoca la sua potente intercessione per la nascita e la maturazione di nuove vocazioni sacerdotali, religiose, e di virtuose famiglie nella Chiesa e nel mondo;
- e imploralo, con me e con tutti i tuoi fratelli e sorelle:

*O Maria!*

*Ai piedi della croce sei diventata mia madre!*

*Dalla croce Gesù ti ha donato a me,  
e ha dato anche me a te, o madre.*

*Mi hai partorito nel dolore:*

*nella morte del Figlio che amavi io sono nato!*

*Per questo ti sono caro, lo so:*

*in me tu continui a vedere il tuo Figlio e Signore.*

*Ora il suo sangue scorre nelle mie vene  
e il suo Santo Spirito soffia nel mio cuore.*

*Aiutami a custodire questa vita divina che ora palpita in me:*

*aiutami a liberare la sorgente dell'Amore*

*che è stata posta nel mio cuore prima nel giorno del mio battesimo,*

*poi nel giorno della mia ordinazione e consacrazione,*

*e fa' di me un altro Gesù,*

*un altro tuo figlio,*

*un riflesso trasparente dell'amore del Padre.*

*Amen.*

Con una affettuosa benedizione

+ Claudio, vescovo

